



ilpungolo@soconcerti.it  
tel. 0267493160  
ottobre 2010

## Si riparte!

Eccoci ad inaugurare nuovamente la nostra stagione di concerti.

Una serie di appuntamenti importanti, studiati con cura per il piacere del nostro pubblico!

Si comincia con un doveroso omaggio al grande poeta del pianoforte nel bicentenario della nascita. Nelle prime due serate ascolteremo i due concerti per pianoforte e orchestra di Chopin affidati alle mani e alla maestria di due eccezionali pianisti. Del primo, che dire: il grandissimo Rudolf Buchbinder, che con l'Orchestra della Svizzera Italiana si cimenta anche nelle vesti di direttore.

Il secondo appuntamento con l'Orchestra Sinfonica di Lucerna diretta da John Nelson, vede il debutto a Milano di un artista sensibile quale Alexander Gavrylyuk,

definito dal New York Times "un pianista di classe mondiale che suona al suo meglio, uno straordinario talento!" (vedi box )

In questo primo scorcio di stagione avremo l'opportunità di ascoltare nomi nuovi quali l'italiano Mirco Ceci, distintosi nella passata edizione degli Incontri Musicali della Sala Puccini, e il russo Sergej Koudriakov, vincitore del premio Geza Anda di Zurigo.

Il ritorno di Krylov, le orchestre di Wuppertal e di Stoccarda, Salvatore Accardo, Veronika Eberle, il trio Tchaikowsky e l'affascinante pianista francese Hélène Grimaud che il 1° dicembre terrà un recital e presenterà la sua ultima fatica discografica.

Un sentito ringraziamento a tutti gli Abbonati che ci seguono e ci hanno dato ancora una volta fiducia accompagnandoci nel nostro viaggio musicale.

Buona Musica a tutti!

### Alexander Gavrylyuk, pianista

[www.alexandergavrylyuk.com](http://www.alexandergavrylyuk.com)



Alexander Gavrylyuk

#### *Enfant prodige:*

ha tenuto il primo concerto nel 1993, all'età di nove anni. Ha suonato nelle più importanti sale del mondo, con le più importanti orchestre e i più grandi direttori.

#### *Studi:*

Allievo di Victor Makarov in Ukraina, dal 1998 al 2006 ha vissuto in Australia, dove si trasferisce per continuare gli studi con il suo professore di pianoforte che aveva assunto l'incarico di capo del dipartimento di pianoforte all'Australian Institute of Music di Sydney. "L'Australia mi ha cambiato in meglio. Ho potuto capire cos'è la libertà, mi ha dato indipendenza".

#### *Premi:*

Primo Premio al 3° Horowitz International Piano Competition in Ucraina nel 1999.

Primo premio al 4° Hamamatsu International Piano Competition in Giappone nel 2000

Primo premio all'11° Arthur Rubinstein Masters Piano Competition di Tel Aviv nel 2005

#### *Non rinuncia a:*

mettere la sua arte a disposizione di chi è più debole in particolare per i bambini meno fortunati. Il 16 giugno 2010 a Sydney ha tenuto un Charity concert per raccogliere fondi per i bambini di uno dei più poveri paesi del mondo, la Cambogia

#### *Particolarità:*

In Giappone ogni suo concerto è un avvenimento. Torna ogni anno ed è considerato al pari di una rockstar.

#### *Ci piace perché:*

dopo un gravissimo incidente stradale di cui è stato vittima all'età di 17 anni e che lo ha messo in pericolo di vita, è rinato, "i medici mi hanno salvato, con l'aiuto di Dio, naturalmente". "Ciò che mi è successo mi ha fatto pensare molto e mi fa capire meglio la musica. Ho provato cose che pochi hanno vissuto, e la musica tocca i sentimenti umani più profondi"

# Intervista a Rudolf Buchbinder, pianista

Il sessantaquattrenne pianista e direttore austriaco Rudolf Buchbinder, unitamente alla benemerita Orchestra della Svizzera Italiana, inaugura la stagione musicale – serie “Smeraldo” – della “Società dei Concerti”. A soli cinque anni è stato ammesso alla Musikhochschule di Vienna. Da allora non ha più lasciato il mondo della musica. Il suo repertorio è molto vasto e include numerose composizioni del XX secolo. Dà molta importanza al lavoro meticoloso dello studio delle fonti; dispone di oltre diciotto edizioni complete delle “Sonate” di Beethoven e possiede un’importante collezione di prime edizioni e di documenti originali.

**Maestro Buchbinder, suona sovente a Milano per la “Società dei Concerti”. A cosa si deve questo felice connubio?**

*Questa amicizia è cominciata alcuni anni fa e da allora è sempre andata crescendo. Ciò è dovuto soprattutto al grande legame, a una sorta di alchimia, che esiste fra l’organizzatore e il pianista, fra il pubblico e l’interprete. Questa ritengo sia la vera ragione per cui si è creata questa fantastica relazione, che spero possa continuare nel tempo.*

**Agli inizi della sua carriera si è dedicato particolarmente alla musica da camera. Oggi suona in tutto il mondo come solista. Come si colloca in questi due ambiti?**

*Senza avere fatto musica da camera praticamente non si può fare alcuna musica. Con la musica da camera s’impara innanzi tutto ad ascoltarsi, cosa che i pianisti, con il loro studio e la loro preparazione, non sono in grado di fare. I violinisti, utilizzando l’arco, possono farlo, così come gli strumentisti a fiato quando respirano o espirano. I pianisti suonano toccando i tasti; nel caso in cui volessero fraseggiare usano il pedale, ma se non è ben utilizzato si causano solo disastri. Quindi la musica da camera è fondamentale proprio per imparare a fraseggiare e s’impara a fraseggiare imparando ad ascoltarsi.*

**Il suo repertorio è molto vasto e comprende varie opere del XX secolo. Sembra essere un po’ in controtendenza se pensiamo che le composizioni del ‘900 non sempre godono dei favori del pubblico...**

*“Nel repertorio del Novecento bisogna saper distinguere quello che è veramente valido. In ogni Paese ci sono dei compositori che sono più o meno amati. Per esempio, Schumann è molto più amato all’estero di quanto non lo sia in Italia, così come i Lieder di Schubert. In ogni caso il XX secolo ha prodotto compositori come Rachmaninov, Stravinsky, Strauss, Bartok, Ravel o Debussy che sono fondamentali e tanto importanti quanto lo sono i classici”.*

**Quale periodo storico ama in particolare?**

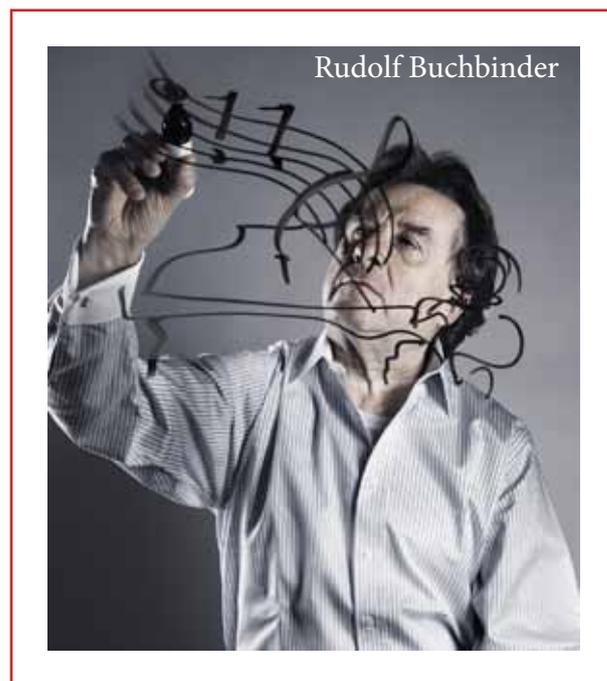
*Non esiste per me un periodo particolare. Molte classificazioni sono state effettuate in epoche successive. Haydn, Mozart e Beethoven non sono mai stati considerati dei “blocchi”. Oggi c’è questa tendenza a mettere nei cassette vari periodi e dare loro una collocazione precisa, cosa che in realtà non esiste. Tutta la musica si può amare o meno.*

**Fondamentale è la sua incisione integrale delle composizioni pianistiche di Haydn, premiate con il “Grand Prix du Disque”. Come valuta oggi questa impresa titanica, affrontata da pochi pianisti?**

*Direi estremamente positiva. Haydn, rispetto a Mozart e Beethoven, è il compositore più sottovalutato eppure senza di lui non ci sarebbero stati né l’uno né l’altro. Era talmente geniale che ha scritto ben 104 Sinfonie (107 in realtà, ndr). Senza contare poi che la sua musica per pianoforte è straordinaria”.*

**Ha inciso tutta l’opera pianistica di Haydn, eppure Beethoven ha un ruolo determinante nella sua discografia...**

*Beethoven è una logica conseguenza di Haydn, poi vengono tutti gli altri. Si parla spesso della differenza fra classici e romantici; ebbene, il compositore più romantico che io conosca è Beethoven. E’ stato il compositore più lirico dell’epoca, mentre il più drammatico è stato Mozart.*



**Più che quelle effettuate in studio, lei predilige le registrazioni live. Per quale motivo?**

Le registrazioni in studio, per me, sono abbastanza fredde e asettiche. Si può suonare un pezzo cinque o sei volte e non ne esce nulla di positivo; penso che in quelle "live" ci possono essere invece delle componenti emozionali che producono un diverso "calore". Possono essere migliori o peggiori, comunque c'è qualcosa di emozionale in più. Non ho nessun timore per le registrazioni live perché in genere riesco ad essere preciso tecnicamente e poi non bisogna temere gli eventuali errori.

Nel tempo libero si dedica con passione alla pittura...  
"Amo molto dipingere. Ritengo sia importante conosce-

re l'arte che è coeva a un pezzo che si sta suonando".

Come definirebbe la musica?

Non è facile dare una definizione. Il più grande errore che si fa oggi in Europa è la differenziazione fra classico e pop. Esiste solo buona o cattiva musica. Nella musica classica, vorrei aggiungere, esistono molti più dilettanti e ciarlatani di quanto non esistano nel pop. Nella musica pop un ciarlatano verrebbe immediatamente scoperto! Sarebbe molto bello se, nella musica classica, si tornasse a una professionalità estrema, che oggi non esiste quasi più.

Alberto Cima

## Gli Indispensabili di



**Alberto  
Cima**

Critico Musicale

Franco Gulli plays Paganini  
Violin Concerto n. 5  
Violin Concerto n. 1  
Live Recordings 1960/61  
IDIS, 6594



La Idis presenta questo cd interamente dedicato a uno dei più grandi violinisti e interpreti di Paganini del Novecento: Franco Gulli (Trieste, 1926 – Bloomington, Indiana 2001), purtroppo quasi dimenticato dopo la sua scomparsa.

Le due interpretazioni paganiniane di Gulli qui proposte – Concerto n. 5 in la minore per violino e orchestra, Orchestra Sinfonica di Roma della Rai diretta da Mario Rossi, Live recording 20 luglio 1960 e Concerto n. 1 in re maggiore per violino e orchestra, Orchestra "Alessandro

Scarlatti" di Napoli della Rai, direttore Nino Sanzognò, Live recording 13 luglio 1961 – sono sbalorditive. Esempio della pulizia del suono nella conduzione della linea melodica, senza alcuna inflessione zingaresca o tardo-romantica, intonazione assoluta, precisione tecnica inarrivabile senza sbavature, persino nei passaggi virtuosistici più ardui. Elementi che fanno di queste incisioni di Gulli uno dei precursori – unitamente a Yehudi Menuhin – di un modello assolutamente nuovo e infinitamente attendibile di eseguire il genio genovese. Negli anni Sessanta il violinista era nel pieno delle sue facoltà tecniche ed espressive, per altro mai scalfite nel tempo. Gulli ha saputo interpretare Paganini nel migliore dei modi, non assoggettandolo alla tecnica e al virtuosismo, come sovente accade, ma anche, e soprattutto, nell'evidenziare l'estro melodico, in cui sfocia il temperamento intimamente romantico del compositore.

Gulli è stato il primo, nel 1959, a eseguire in tempi moderni, in occasione delle "Settimane Musicali" della Chigiana, il Concerto n. 5 in la minore per violino e orchestra, allora da poco riscoperto. La partitura era giunta priva dell'orchestrazione, che fu ricostruita da Federico Mompelio. Di Gulli si ricorda, ancora oggi, l'incantevole duo con la moglie, Enrica Cavallo, validissima pianista. Quando verranno "riscoperte" queste eccellenti incisioni effettuate dall'"Angelicum"?

FONDAZIONE  
LA SOCIETÀ DEI  
CONCERTI  
OPERA CON IL SOSTEGNO DI



Regione Lombardia  
Culture, Identità  
e Autonomie della Lombardia



a2a

Milano



Comune  
di Milano  
Cultura



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

# Incontro con il Trio Magritte

*Il trio Magritte sarà il protagonista il 17 novembre del primo attesissimo concerto "per Amore". Incontriamo Emanuela Piemonti pianista, Francesco Senese violinista e Luca Franzetti violoncellista, che danno vita alla formazione.*

**Prima di tutto, perchè intitolare un ensemble di musica "classica" ad un pittore genio del surrealsimo, per certi versi (a mio parere) anche piuttosto inquietante?**

*La pittura cristallizza un'idea, un mondo espressivo nell'attimo, in essa la prima comunicazione è immediata, mentre al contrario la musica si racconta nel tempo. Scegliere il nome di un pittore significa mettere un po' a nudo una sensibilità estetica..*

*Il nome Magritte, secondo noi si adatta perfettamente al nostro intento, surrealista e' il linguaggio universale della musica che è molto simile al linguaggio di Magritte. La musica esprime concetti e tocca mondi assolutamente comprensibili e comuni a tutti gli uomini, ma racconta cose che le parole fisiche, il linguaggio comune e tangibile, non arriva a spiegare. Magritte è molto simile, usa forme classiche, riconoscibili da tutti, ma le usa in una maniera surreale per esprimere concetti e mondi che altrimenti non potrebbero essere espressi. Mondi che esistono di fatto, ma che hanno il solo "difetto" di non essere presenti nel mondo fisico.*

**Come è nato il vostro Trio e quali sono state le tappe più importanti della vostra attività?**

*Come sempre le cose belle nascono da stima e da amicizia. Siamo arrivati alla scelta di suonare insieme dopo aver vissuto esperienze differenti in ambito musicale.*

*Ad un certo punto ci siamo scelti per lavorare stabilmente insieme. Essendo in fondo un trio di giovane formazione, buona parte della nostra attività è stata finora soprattutto italiana (Milano, Firenze, Bologna, Messina, Brescia, Piacenza etc.), ma nel prossimo anno abbiamo in programma Bruxelles (proprio nel nuovo museo Magritte), Avignon, Madrid, San Francisco e il Venezuela.*

*Si può inoltre dire che il trio è nato dall'esigenza di affermare attraverso la musica, dei valori universali un po' dimenticati al giorno d'oggi. L'esempio che ogni musicista dà agli ascoltatori, vivendo una vita di ascolto del prossimo, di tolleranza usando il nostro lavoro come metafora di una società che sta dimenticando la sua vera direzione, i suoi veri obiettivi. Francamente crediamo che ora più che mai ci sia bisogno di musica e soprattutto di musicisti devoti alla propria arte per riportare la società di oggi verso sentieri più sereni e meno tortuosi.*

**E' difficile fare Musica da Camera, specialmente in Italia? Certamente sì. L'offerta supera ampiamente la domanda. In Austria, in Germania, in Francia, per antica tradizione, ancor oggi spesso si suona nelle case tra amici, la sera. Suonare in trio o quartetto, in quel caso, diviene come conversare con gli amici.**

*In Italia il pubblico è spesso attratto soprattutto dal grande*

*solista, e ignora che l'emozione dell'ascolto di un quartetto d' archi o di un Lied può essere ancora più intima. E' vero, c'è bisogno di maggior educazione, ma ancor più di fede, di credere che la musica quando è alta arriva a tutti indipendentemente dal genere. Si può forse dire che la musica da camera è difficile quanto tutto il resto in Italia. Il nostro paese è come un bambino capriccioso e malato che non vuole prendere la medicina, così' continua a stare male, e noi come con i bambini aspettiamo con pazienza che maturi un po' e si decida a prendere la medicina. E, naturalmente non stiamo parlando del pubblico ma di chi "dirige" il nostro Paese. Molte società di concerti, come la vostra, hanno le sale sempre piene e a volte traboccano, segno che il pubblico vuole la musica, ma le dirigenze tendono a non incoraggiare il fenomeno. In Italia le radio che trasmettono musica classica sono forse due, contro le migliaia che trasmettono un intrattenimento dozzinale, le dirigenze della Rai, l'organo di diffusione di cultura più importante nel nostro paese, riservano alla cultura, quella necessaria allo sviluppo delle menti, sì e no il dieci per cento dei loro sforzi. La verità è una sola, la cultura genera liberi pensatori e gente che si "accorge" di ciò che succede, e questo non piace.*



**Nell'anno del bicentenario di Chopin, ci pare un omaggio molto interessante quello che volete fare al compositore polacco con il vostro programma. Chopin scrisse pochissima musica da camera, secondo voi perchè? Potete illustrare al nostro pubblico il trio per pianoforte, violino e violoncello? Come sono utilizzati gli strumenti ad arco da un Maestro del pianoforte per antonomasia? Chopin è per molti versi un compositore anomalo, potremmo dire unico. E' pressoché coetaneo dei grandi romantici tedeschi, Mendelssohn e Schumann, ne condivide pur-**

*troppo anche la brevità dell'esistenza, ma non ha dietro di sé, nelle sue radici, i grandi percorsi polifonici tedeschi di provenienza bachiana. Nel suo sangue scorrono il canto popolare polacco ed un grande amore per l'opera italiana. Solo più tardi giungerà a Bach.*

*La sua formazione coincide con i formidabili sviluppi tecnici ed espressivi del pianoforte di quegli anni, ed il pianoforte diviene per lui il veicolo diretto, senza mediazioni, del suo mondo espressivo. In fondo, non ha bisogno di altro. Per questo la musica da camera e sinfonica non lo attraggono: perché non ne ha bisogno per esprimersi. Viceversa, inventa alla tastiera un intero mondo di cui tutta la musica successiva gli sarà debitore.*

*Nel Trio, la prevalenza del pianoforte è fin troppo evidente: agli archi è affidato un lirismo spiegato e molto esplicito, figlio diretto dell'altro suo amore, oltre al pianoforte, cioè il canto. Chopin scrisse il trio a diciotto anni e già si vede il genio compositivo e soprattutto la grande profondità dell'essere umano, soprattutto nell'Adagio.*

**Vi è inoltre una nuova composizione di Alessandro Solbiati dedicata a Chopin. Possiamo avere qualche anticipazione?**

*Alessandro tiene a dire (non solo in questo caso) che fare un omaggio ad un grande del passato non significa citarlo. Significa viceversa, in tutta umiltà, accostarsi a lui e trarne una struttura profonda, un riferimento espressivo che lo possa indirettamente nutrire: il più importante insegnamento che un grande del passato può dare è quello di*

*essere profondamente sinceri con se stessi ed esprimersi con la propria lingua.*

*Il titolo, Notturmo secondo, è esso stesso un omaggio a Chopin, a un clima peculiarmente chopiniano: la notte come silenzio, come ascolto, come anelito all'infinito e alla luce. Questo è il percorso che vuole compiere questo breve brano.*

**Quali sono i vostri prossimi impegni dopo il concerto in Sala Verdi?**

*Il primo appuntamento è in sala di incisione con i trii di Schumann per Limen Music, una televisione via internet dedicata alla musica classica, che, utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione, sta divenendo sempre più importante (la si può vedere entrando gratuitamente nel sito [www.limenmusic.com](http://www.limenmusic.com)): attraverso di essa, i lettori ci possono già conoscere via internet dal 13 Ottobre, data in cui sarà messo in rete il Quatuor pour la fin du temps di Olivier Messiaen che abbiamo inciso con il clarinetista Paolo Beltramini, fantastico musicista invitato regolarmente come primo clarinetto dall'orchestra del Concertgebouw.*

**E' difficile essere musicisti al giorno d'oggi?**

*Se per musicista si intende un modo di vivere, cuore, pensiero, rigore, umiltà, la risposta è...si' molto!*

*Ma forse sarebbe meglio dire che non è difficile essere musicisti oggi, è sempre stato difficile essere musicista, la storia lo insegna. Questo avviene perchè gli artisti sono la vera coscienza spirituale di un popolo, e, come tutti sappiamo, la coscienza non viene mai ascoltata con piacere.*

## I Libri de il Pungolo

a cura di A.Cima

Carlo Migliaccio (a cura di)  
Introduzione  
alla Filosofia della Musica  
Utet Università, 2009  
pagg. 302 – 29 euro



Sin dalle sue origini, la filosofia ha sempre avuto con la musica un rapporto privilegiato. L'obiettivo è quello di dare forma e profondità d'intenti al pensiero umano in tutte le sue angolazioni (scientifiche, religiose, psicologiche, esistenziali) in modo da esprimere una inequivocabile visione del mondo e della realtà circostante. La filosofia ha trovato nella musica una fonte inesauribile di stimoli e sollecitazioni. Persino la musicologia si è sovente commisurata con la conoscenza filosofica. Dall'antichità a oggi, grazie ai saggi contenuti nel volume a cura di Carlo Migliaccio (docente di filosofia e musicologo), è possibile comprendere quale rilievo abbia avuto la musica come elemento

essenziale del pensiero di numerosi filosofi e quanta importanza abbia avuto nella capacità di comprendere una civiltà, una cultura, il loro contesto e la loro metamorfosi storica.

“La filosofia – come risulta nell'”Introduzione” – si esprime con la parola, dal mito all'aforisma, dalla sentenza morale al trattato: la musica si esprime con i suoni, le melodie, le armonie, le forme. [...] La filosofia cerca di mettere in luce ed eventualmente risolvere gli enigmi dell'esistenza. La musica in un certo qual modo li contiene “in nuce” e “in fieri” nella propria stessa essenza sonora e temporale”.

Parlando di filosofia della musica è inevitabile entrare in altri campi, come l'estetica (musicale e non), la musicologia, l'analisi musicale, l'etnomusicologia, la sociologia e la psicologia.

Il testo è articolato in tre parti: la prima è dedicata al periodo compreso fra l'antichità greca e l'illuminismo, la seconda all'Ottocento e la terza al sec. XX.

Questo manuale, di notevole interesse, comprensibile anche da chi non ha conoscenze specifiche, non è solamente una storia della filosofia della musica, ma anche la storia dell'affinità che coinvolge queste due discipline. Hanno collaborato Carlo Serra, Ernesto Sergio Mainoldi, Amalia Collisani, Silvia Vizzardelli, Carlo Migliaccio, Emanuele Ferrari ed Enrica Lisciani Petriani.

# Il Questionario

## Mirco Ceci, pianista

*Alcune domande a Mirco Ceci, protagonista del recital del 27 ottobre in Sala Verdi*

**Mirco**, sarai il protagonista di un recital nella Grande Sala Verdi del Conservatorio di Milano il prossimo 27 ottobre. Il nostro Presidente e il pubblico degli Incontri Musicali riservati ai giovani talenti ti avevano ascoltato e apprezzato moltissimo in occasione di un tuo concerto l'anno scorso in Sala Puccini. Cosa rappresenta per te questo debutto nella stagione "alta" della Fondazione La Società dei Concerti?

*Comprendo l'importanza del concerto che mi è stato offerto dalla vostra Società, e sono onorato di apparire nel rinomato cartellone della Stagione in Sala Verdi; spero che questa esperienza vada a vantaggio della mia carriera prossima e, magari, futura.*

**La tua** è una famiglia di musicisti. Come è nato il tuo interesse per il pianoforte? Consideri un valore aggiunto essere figlio d'arte?

*Credo che ci siano delle affinità all'interno di una famiglia di musicisti... Essere figlio d'arte può essere molto utile, anche se non sempre. Il mio interesse per il pianoforte è nato spontaneamente, senza quasi che me ne accorgessi; infatti non ritengo di essere stato spinto da qualcuno, benché meno dai miei genitori.*

**Con chi** hai studiato? C'è una figura di musicista in particolare che ti ha influenzato?

*Ho studiato al conservatorio di Bari con Emanuele Arciuli, poi ho avuto vari incontri con molti musicisti. Ritengo che una figura come Arciuli mi abbia aiutato molto. Negli ultimi 4 anni ho studiato all'Accademia di Imola, dove ho avuto modo di seguire delle lezioni con numerosi insegnanti, ad esempio i Maestri Margarius, Lortie, Dalberto, Petrushansky e Rattalino. Ultimamente ho avuto la fortuna di conoscere il Maestro Michele Marvulli, che a Bari è stato il capostipite di un'importante scuola pianistica.*

**Ci puoi** illustrare il programma che presenterai in Sala Verdi? E le ragioni della tua scelta?

*Nella prima parte eseguirò la sonata di Haydn Hob 16:52, e il secondo scherzo di Chopin. Nella seconda, la terza sonata di Chopin op.58. Posso dire che la scelta di Haydn mi è stata proposta dal Presidente della vostra associazione, il quale dopo avermela sentita in sala Puccini mi fece molti complimenti per l'interpretazione. Per quanto riguarda la seconda parte, volevo scegliere un pezzo monumentale e al tempo stesso particolarmente accattivante per il pubblico. E la sonata in questione, infatti, non è di certo una delle opere più complesse, per l'ascolto, della letteratura pianistica.*

**Cosa** pensa un giovane musicista quale tu sei, dei con-

corsi musicali? Tu hai vinto, tra l'altro, l'ambito Premio Venezia nel 2009, parlaci della tua esperienza.

*Credo che i concorsi musicali siano utili, anche se in alcuni casi possono essere dannosi. Purtroppo i concorsi che potrebbero aiutare effettivamente un pianista nella carriera, oggi si contano sulla punta delle dita, perché i pianisti sono numerosissimi, e la concorrenza negli innumerevoli concorsi che ci sono, è alta. Posso dire che la mia esperienza riguardo il Premio Venezia, è stata un buon trampolino di lancio in Italia. Dico in Italia perché sicuramente è un concorso che conferisce notorietà soprattutto a livello nazionale.*

**Suoni** spesso in duo con tuo fratello violinista. Cosa significa fare musica da camera per te?

*Significa avere a che fare con un repertorio ricchissimo e del tutto nuovo. Le esperienze di musica da camera sono divertenti, e utili per la scoperta di un nuovo modo di comunicare col pubblico, in cui non si è più protagonisti, ma si è portati a collaborare con altri, che possono avere anche una personalità molto diversa dalla propria.*



Mirco Ceci

**Proviene** da una regione, la Puglia, che ha una lunga e importante tradizione nella scuola pianistica. Vi sono delle caratteristiche particolari e riconoscibili in tale scuola?

*Credo ci siano delle caratteristiche peculiari nella scuola pianistica di Michele Marvulli, che ha formato molti giovani talenti pugliesi. E ci sono molte cose che condivido; non a caso, ho detto rispondendo a una delle prime domande, che ho studiato con Arciuli trovandomi molto bene, e il Maestro Arciuli a sua volta studiò parecchi anni col Maestro Marvulli. Non saprei descrivere le peculiarità della scuola pianistica barese, ma ho trovato nel Maestro Marvulli la presenza di una forte personalità musicale che*

*si rivela a 360 gradi, non solo nell'interpretazione pianistica, avendo il maestro affrontato seriamente nella sua vita anche la direzione d'orchestra e la composizione.*

La musica è un linguaggio universale. Cosa significa per te, giovane pianista cui auguriamo una lunga carriera

## I Dvd de il Pungolo

a cura di A.Cima

Padovani plays Paganini  
Concerto n. 1 in re maggiore, op. 6  
Manrico Padovani, violino  
Oltenia Philharmonic Orchestra  
Boris Perrenoud, direttore  
IPA (dvd + cd), 20070720



Manrico Padovani, nato a Zurigo da genitori di origine italiana, ha iniziato prestissimo lo studio del violino. E' stato ammesso, molto giovane, nella Masterclass di Aida Stucki-Piraccini, violinista e didatta di fama internazionale, già insegnante di Anne Sophie Mutter. Oggigiorno, unitamente a Melina Mandozzi, è il violinista svizzero più in auge. La sua maturazione artistica è andata via via progredendo sino a conseguire risultati pregevoli.

Ne è una valida testimonianza questo dvd (al quale è pure unito il cd) in cui Padovani interpreta una pietra miliare della letteratura violinistica, il Concerto n. 1 in re maggiore, op. 6 di Paganini. Come sempre, nel compositore genovese, la scrittura del solista è di un virtuosismo trascendentale, quasi sovrumano, con innovazioni e audacie tecniche sino allora impensabili per questo strumento. Non viene tuttavia trascurata la melodiosità che costituisce un altro aspetto rilevante della creatività paganiniana, sovente sottovalutata.

Nel primo movimento – Allegro maestoso – melodie colme di lirismo si alternano a immensi passaggi tecnici. Manrico Padovani è ammirevole sia nel suono sia nella bravura tecnica. Utilizza la cadenza di Emile Sauret. Il secondo movimento – Adagio in si minore – è una pagina sofferta in cui lo stesso Paganini voleva raffigurare l'accorata preghiera di un prigioniero. Persuasiva la cantabilità del solista che mostra un'aurea musicalità. L'Allegro spiritoso conclusivo è in forma di "Rondò" e contiene ampi passaggi impregnati di una tecnica sbalorditiva (colpi d'arco, doppi armonici, scale e arpeggi di ogni tipo, registri acutissimi in cui è estremamente difficile ottenere un suono nitido), che Manrico Padovani supera in maniera adeguata imprimendo, con il suo archetto, una lettura viva e partecipe.

di successo, poter parlare tale linguaggio?

*Significa avere la possibilità di esprimere me stesso al meglio; in più credo che il linguaggio della musica possa fare del bene agli altri, oltre che a se stessi, e questo è molto importante.*

In questa sua fatica, Manrico Padovani è accompagnato egregiamente dall'"Oltenia Philharmonic Orchestra" diretta con compartecipazione da Boris Perrenoud.

Salzburg Festival  
Opening Concert  
Pierre Boulez, direttore  
Daniel Barenboim, pianoforte  
Wiener Philharmoniker  
Ravel-Bartok-Stravinsky  
Recorded live at  
Festspielhaus Salzburg,  
27 & 29 July 2008  
Major, 702508



Si può in questo caso applicare il noto principio fisico: gli opposti si attraggono. E' quanto emerge dal concerto d'apertura del Festival di Salisburgo 2008, approdato in dvd per conto della "Major", che riunisce da una parte Pierre Boulez, grande maestro dell'analisi rigorosa, dall'altra Daniel Barenboim, maestro dell'interpretazione sensuale. Con il sostegno dei Wiener Philharmoniker questo incontro di titani dà un risultato sorprendente.

Il concerto si apre con i Valses nobles et sentimentales di Ravel la cui interpretazione, grazie alla complicità dell'orchestra e del suo direttore, Pierre Boulez, consegue vette difficilmente raggiungibili mediante l'estrema raffinatezza del suono.

Nel Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1926) di Bartok troviamo il tipico elemento "barbaro" del compositore, che impiega aspre dissonanze e rigidi accenti cromatici. Queste componenti, benché il discorso sia più disteso, non valgono solo per l'Allegro, ma anche per l'Andante. Daniel Barenboim, con la sua tecnica prodigiosa, energica e percussiva, mette in risalto, nei minimi dettagli, ogni particolare. Daniel Barenboim si rivela un interprete ideale.

Altrettanto entusiasmante l'esecuzione della Suite tratta dal balletto L'Oiseau de feu (1910) di Stravinsky, commissionatogli da Serghei Diaghilev. L'interpretazione di Boulez coglie ogni aspetto della partitura e tende a dimostrare che la sonorità stravinskyana riesce a conciliare le sfumature raveliane e la furia bartokiana.

Le esaurienti note di copertina (in inglese, tedesco e francese), contenute nel booklet, sono firmate da Jürgen Otten.

# Il Questionario

## Sergey Koudriakov, pianista

*Vincitore del premio Géza Anda 2006, ospite della Società dei Concerti il 20 ottobre.*

**Quando ha cominciato a studiare il pianoforte?**  
*Avevo cinque anni quando ho preso la mia prima lezione di musica.*

**Quando si è reso conto che la musica sarebbe stata la sua professione?**  
*Il primo passo è stato quando ho concluso il mio percorso scolastico e il secondo non appena ho iniziato ad insegnare.*

**C'è una persona "speciale" che lei ha incontrato e che è stata importante per la sua vita e la sua carriera?**  
*Sicuramente il mio professore Mikhail Voskresensky; ma devo anche dire che mi sono sempre ispirato alle registrazioni di Benedetti Michelangeli che per me è un vero mito. In tal senso posso affermare che è stato per me una personalità speciale sebbene "virtuale", poiché non ho avuto la fortuna di incontrarlo.*

**Se non fosse diventato un musicista cosa avrebbe fatto nella sua vita?**  
*Non ho mai pensato ad un'altra professione. Forse anche il lato del "viaggio" connesso alla vita di un musicista è ciò che mi piace: visitare diversi paesi, conoscere culture e lingue diverse, amo tutto ciò!*

**Qual è il suo compositore preferito?**  
*E' impossibile segnalare un solo compositore. Io suono e amo differenti stili musicali. Mi sento vicino ai classici così come a tutto il repertorio romantico russo e tedesco, che è molto affine alla mia anima.*

**Qual è stato il più strano luogo di concerti ove ha suonato?**  
*E' stato in occasione di un concerto organizzato per una signora al nono mese di gravidanza e a lei dedicato. Suonai in una sala piuttosto grande e affollata solo di donne in attesa di un bambino. E ricordo che gli organizzatori mi pregarono di evitare suoni troppo marcati ed emozioni forti! Così ho potuto eseguire solo pochi brani "avventurosi", ma alla fine le signore erano molto contente*

**Qual è il concerto più piacevole che ricorda?**  
*Il concerto che ricordo con più piacere è stato a Tokyo nella Opera City Hall, una delle più belle sale e con il pubblico più entusiasta.*

**C'è una composizione che le piace in particolare e che suona spesso in concerto?**  
*Amo particolarmente il lied di Schubert Staendchen (serenata) che mi accompagna nella mia vita con la sua bellezza e naturalezza. Quando lo suono in concerto, il pubblico si unisce a me nel provare le mie stesse emozioni, e per me*

*è una grande gioia.*

**C'è una composizione che non ha ancora suonato e desidera affrontare?**  
*Tutti e due i concerti di Johannes Brahms.*

**La sua città preferita?**  
*Zurigo*

**Il suo libro preferito?**  
*La grande Enciclopedia Sovietica*

**Il suo poeta preferito?**  
*Pushkin*

**Il suo film preferito?**  
*Tutti I film di Aki Kaurismaeki*

**Il suo pubblico preferito?**  
*Fino ad ora il pubblico giapponese.*



Sergey Koudriakov

**Il Pungolo**

Editore:  
**Fondazione La Società dei Concerti**  
Direttore Responsabile:  
Gabriele Zosi  
Redazione a cura di:  
Enrica Ciccarelli, Alberto Cima  
C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano  
Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it  
hanno collaborato a questo numero:  
Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni

# Prove Aperte

Parte quest'anno una iniziativa lodevole per il pubblico, in particolare per gli studenti.

Abbiamo chiesto ai responsabili delle orchestre europee che saranno protagoniste dei nostri concerti in Sala Verdi, ai direttori e ai solisti, di consentire l'ingresso al pubblico alle prove generali del concerto.

Privilegiamo i gruppi di studenti, in particolare coloro i quali frequentano le scuole ad indirizzo musicale e i Conservatori, ma sono ben accetti tutti gli amanti della buona Musica che vogliono partecipare e assistere ai vari momenti della creazione di un concerto.

La nostra iniziativa è sostenuta anche dal Conservatorio di Milano e in particolare dal Presidente Mosca Mondadori che ha da subito intuito l'importanza educativa, culturale e formativa del progetto.

L'ingresso in Sala Verdi in occasione della prova generale è previsto alle h 10 per circa un'ora.

Poiché, per ovvie ragioni, è consentito l'ingresso ad un numero limitato di studenti, (max 80, come da accordi con i sovrintendenti delle orchestre e i musicisti), è opportuno prenotare l'adesione.

**Per questo vi preghiamo di contattare:**

**Angela Maffina,**  
coordinatrice del nostro ufficio e dell'iniziativa  
allo 0266984134 oppure  
per email [angela@soconcerti.it](mailto:angela@soconcerti.it)

**Ecco il calendario dei primi appuntamenti con le prove aperte al pubblico:**

Mercoledì 3 novembre 2010 h 10.00 Sala Verdi  
SINFONIEORCHESTER WUPPERTAL  
Direttore TOSHIYUKI KAMIOKA  
Pianista ALEXANDAR MADZAR  
J. Brahms Concerto n.1 in re min. op.15 per pf. e orch.  
L. van Beethoven Sinfonia n.3 in mi bem. magg. op.55  
"Eroica"

Mercoledì 15 dicembre 2010 h 10:00 Sala Verdi  
STUTTGARTER PHILHARMONIKER  
Direttore MUHAI TANG  
Violinista VERONIKA EBERLE  
Programma  
J. Brahms Concerto in re magg. op.77 per vl. e orch.  
L. van Beethoven Sinfonia n.7 in la magg. op.92

Mercoledì 22 dicembre 2010 - ore 10:00 Sala Verdi  
STUTTGARTER PHILHARMONIKER  
Direttore GABRIEL FELTZ  
Violinista SALVATORE ACCARDO  
M. Ravel Alborada del Gracioso  
E. Lalo Symphonie espagnole op. 21 per vl. e orch.  
M. De Falla El sombrero de tres picos  
A. Ginastera Estancia op.8

# I Libri de il Pungolo

a cura di A.Cima

Lello Savonardo  
Sociologia della musica.  
"La costruzione sociale del suono dalle tribù al digitale"  
Utet Università, 2010  
pagg. 254 – 27 euro



La sociologia della musica è un settore specifico della disciplina sociologica che indaga i rapporti fra la musica, nei suoi aspetti più ampi, e il mondo sociale. La "Sociologia della musica. La costruzione sociale del suono dalle tribù al digitale", scritta da Lello Savonardo per la "Utet Università", si suddivide in due parti. Nella prima l'autore si sofferma sulle prospettive teoriche manifestate in letteratura da alcuni dei più importanti autori sociologici che, nei loro studi, hanno effettuato preziose ricerche sulle relazioni che intercorrono fra la musica e la società. Nella seconda prende invece in considerazione le fondamentali trasformazioni sociali, culturali, tecnologiche e comunicative che, nel sec. XX, hanno investito le società contemporanee, determinando mutamenti radicali persino nelle modalità di produzione, riproduzione e fruizione musicale. Non mancano approfondimenti e riflessioni teoriche sulla "poluar music", i mass media e le culture giovanili. Si sofferma, in particolare, sulle relazioni che esistono fra i diversi linguaggi musicali e lo sviluppo tecnologico.

"Non esistono criteri assoluti per stabilire una distinzione tra ciò che è autenticamente arte e ciò che non lo è – si legge nell'"Introduzione" – Tuttavia, secondo le principali teorie della sociologia dell'arte, i criteri in base ai quali una determinata forma espressiva viene definita come "artistica", mutano nel tempo, a seconda dei diversi contesti storico-culturali, in particolare in relazione alle strutture sociali...".

Difficilmente definibile è pure il concetto di creatività. A questa tematica si è interessata, oltre che la sociologia, la psicanalisi, la psicologia cognitivista e la psicologia sociale.

Il rapporto fra arte e società non deve essere considerato antitetico, ma come due elementi che si influenzano reciprocamente.

Sono questi gli argomenti che vengono sviscerati e analizzati con competenza e cognizione di causa nell'arco degli otto capitoli.

Il volume, che introduce alle tematiche proprie della sociologia della musica (a partire dalle teorie manifestate da Max Weber e Theodor Adorno), rappresenta una guida essenziale per coloro che sono interessati a orientarsi nel mondo della musica e a comprendere il complicato rapporto che intercorre fra i linguaggi musicali e la nostra società.

# A Tavola con il Pungolo



le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali .  
Buon appetito!

## **PENNE RIGATE AL TRITTIKO DI POMODORO**

da gustare ascoltando la Fantasia per pianoforte sul tema del Mosé di Rossini di Sigismund Thalberg, (1812-1871) compositore e grande virtuoso del pianoforte . Thalberg si trasferì a Napoli nel 1864 dove, affiancando ad una notevole attività concertistica internazionale un'intensa attività didattica, determinò la nascita della Scuola pianistica napoletana di cui oggi è il riconosciuto caposcuola.

### Ingredienti:

penne rigate g 400  
pomodori san marzano kg 1  
passata di pomodoro g 600  
pomodori secchi g 80  
parmigiano reggiano grattugiato g 200  
cipolla 1  
farina bianca 1 cucchiaio raso  
latte 1 bicchiere  
aglio 1 spicchio  
sale e olio extra vergine q.b.



Preparate il giorno prima la **dadolata di san marzano e i pomodori secchi**.

Lavate i pomodori san marzano e lasciateli per pochi secondi in acqua bollente, quindi privateli della pelle e dei semi, tagliateli a dadini e aggiungete un cucchiaio di olio e l'aglio.

Coprite i pomodori secchi di latte e mettete in frigo le due preparazioni fino al momento dell' utilizzo.

Preparate il **sugo di pomodoro**: fate appassire in due cucchiai d' olio la cipolla tritata poi unite la passata e cuocete per 30 minuti.

Preparate le **cialde di parmigiano**: unire al parmigiano la farina, fate scaldare una padella antiaderente e fate cuocere a fuoco lento 2/3 cucchiai di composto da ambo i lati. Mettete la crepe così ottenuta su un piatto e fate raffreddare, continuate l'operazione con il resto del composto e spezzatele grossolanamente.

Lessate la pasta in abbondante acqua salata, nel frattempo eliminate il latte dai pomodori secchi e tagliateli a pezzetti, mettete quindi la dadolata di san marzano in un colino per eliminare l'acqua di vegetazione. Scolate la pasta e servite con i 3 preparati di pomodoro e le cialde di parmigiano.

# L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

*...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.*

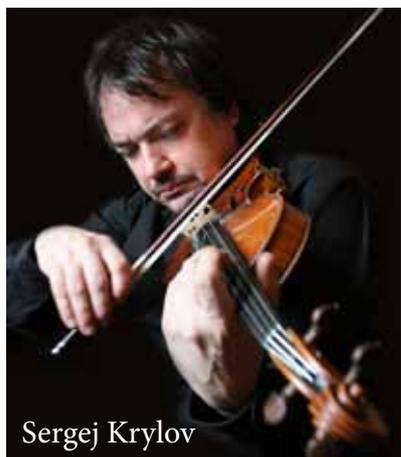
*Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.*

*(foto Giovanni Gastel)*



Non ancora spente le ultime note dell'estate, che eccoci di nuovo richiamati da un immaginario pifferaio magico verso le note della prossima stagione concertistica! Ne avevamo nostalgia, almeno io, ma credo di interpretare il pensiero di tutti.

Dopo un'estate piena di vuvuzelas e scandali di bassa natura sentiamo un bisogno quasi fisico di partecipare alle belle cose che il nostro paese (nella sua parte migliore) sa manifestare e costruire. Sfogliando la mia agenda per inserire le date dei concerti (idea divina) mi sono emozionata per gli interpreti e i brani che ascolteremo nella prossima stagione. Una stagione veramente entusiasmante sia per gli interpreti, che per la scelta del programma. Nuove partecipazioni d'altissimo rilievo e conferme di amici di lunga data. Fra questi il concerto straordinario al Teatro alla Scala di Evgenij Kissin.



Sergej Krylov

Ricordo il maestro Kissin giovanissimo, quasi adolescente, con mamma e maestra al seguito. Nonostante la giovane età si vedevano chiaramente le stimmate del fuoriclasse, del grande interprete. È qualcosa di difficile da spiegare: è come un'aura, un'emozione che ti fa capire la diversità, l'unicità di un musicista. Quel qualcosa che distingue il grande interprete dal bravo interprete. Quindi grandi emozioni in arrivo nella meravigliosa cornice della Scala, con un programma che già da se stesso promette scintille: F. Liszt. I deboli di cuore prendano un calmante, sarà un concerto al fulmicotone!

Finalmente ritorna Sergej! Krylov naturalmente, presenza storica nelle nostre stagioni; è stato un po' in giro per il mondo facendosi desiderare, ma ora è qui con un grande pianista, Itamar Golan, ed un programma tarato alla perfezione. Sono felice che Sergej abbia scelto di presentare un duo, perché credo che bisognerebbe dare più spazio alla musica da camera, negletta sui palcoscenici italiani. Ergo, benvenute alle tre belle ragazze del Trio Estrio, che nel loro programma hanno inserito un pezzo di Clara Wieck. W le donne!!! E benvenuta a Hélène Grimaud, affascinante stella nascente del pianoforte, alla sua prima presenza in sala Verdi. Donne e poi giovani, nuovi talenti alternati a grandi interpreti consolidati. Questa è stata da sempre la "mission" della Società dei Concerti: cercare, scoprire, allevare e poi consegnare al pubblico e alla musica nuovi talenti e nuovi interpreti. Una strategia che è stata un successo, anno dopo anno, una strategia che mi fa dire, che vi fa dire: "ti ricordi la prima volta che ha suonato per noi? Però quanta strada ha fatto...". È bello assistere alla nascita di un talento e la Società dei Concerti lavora da sempre come un'incubatrice di grandi musicisti. Quindi non ci resta altro che abbandonarci alla buona musica, buona stagione a tutti!!



Estrio

# La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: [ilpungolo@soconcerti.it](mailto:ilpungolo@soconcerti.it)

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Ci scrive Anna Mazzaferri: Quando tornerà in Sala Verdi il grandissimo Maestro Paul Badura-Skoda? Ricordo i suoi meravigliosi concerti e le sue chiacchierate con il pubblico, penso di esprimere con questa mia richiesta il desiderio di tanti altri abbonati della Società dei Concerti. Grazie.

*Il Maestro Paul Badura-Skoda è sicuramente un artista molto amato dal pubblico di tutto il mondo e siamo felici di averlo ascoltato tante volte alla Società dei Concerti. Approfittiamo di questa prima giornata di distribuzione del Pungolo (6 ottobre) per augurare al Maestro che oggi compie 83 anni tanti tantissimi affettuosi auguri e fin da ora invitarlo per la prossima stagione per un recital attesissimo.*

*Buon Compleanno maestro!*

Qual è l'etimologia della parola Conservatorio? Forse è una domanda sciocca, ma tante volte me lo sono domandato mentre entravo in Sala Verdi. Gianni Lepore *Il termine Conservatorio fu usato per la prima volta a partire dal XV secolo e deriva dal verbo conservare, inteso nel senso di proteggere, dai pericoli e dalle difficoltà della vita, i trovatelli, gli orfani, la gioventù bisognosa di aiuto. I Conservatori erano quindi opere pie sovvenzionate da*

*Enti pubblici o privati, dalla Chiesa o dalla Cittadinanza, sotto il vigilante controllo della pubblica autorità. Costituiti come veri e propri collegi, accoglievano giovani e giovanette per insegnare loro un'arte o un mestiere e metterli così in condizione, una volta adulti, di procurarsi un sostentamento. Poiché il musicista nel Medioevo e nel Rinascimento era considerato un artigiano, anche la musica faceva parte delle "arti" e dei "mestieri" che vi si insegnavano. A poco a poco, con lo svilupparsi delle opportunità di lavoro per i musicisti, il Conservatorio finì per diventare scuola specializzata di musica.*

Michela Di Gregorio vuole conoscere i dettagli della vendita dei biglietti per il concerto straordinario di Evgenji Kissin alla Scala del 17 gennaio 2011. *Dal 20 ottobre c'è la possibilità di prenotare per questo meraviglioso concerto al Teatro alla Scala.*

*Vi segnaliamo i prezzi dei biglietti disponibili:*

*Platea e Palchi I e II ordine: euro 45 abbonati, euro 70 ordinari*

*Palchi III e IV ordine: euro 35 abbonati, euro 55 ordinari*

*Galleria I: euro 25 abbonati, euro 35 ordinari*

*Galleria II: euro 20 abbonati, euro 30 ordinari*

*Ingressi euro 10 sia per abbonati che ordinari*

## I Consigli di



**Alberto  
Cima**

Critico Musicale

Paul Kletzki:  
Piano Concerto op. 22  
Three Preludes, op. 4  
Three Unpublished Piano Pieces  
Fantasie op. 9  
Joseph Banowetz, pianoforte  
Russian Philharmonic Orchestra,  
Thomas Sanderling, dir.  
Naxos, 8.572190



Brillante direttore d'orchestra, per lo più conosciuto in questo ruolo, Paul Kletzki (1900-1973) si dedicò alla composizione nel periodo compreso fra il 1921 e il 1942. I suoi movimentati e talvolta audaci brani pianistici sono ai limiti del sistema tonale nonché delle possibilità tecniche e musicali dell'interprete. Il Concerto in re minore, op. 22 per pianoforte e orchestra, composto nel 1930, benché poco conosciuto, può essere annoverato fra le

composizioni più interessanti del sec. XX. Fu pubblicato nel 1930 da Breitkopf in una riduzione per due pianoforti; nulla si sa invece della partitura originale, probabilmente andata smarrita durante gli anni oscuri del regime hitleriano. La versione orchestrale contenuta nel cd è opera di John Norine Jr., che sta proseguendo nel suo progetto inteso a riportare alla luce la musica dei musicisti perseguitati durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Concerto op. 22 ci sembra ricollocabile al periodo post-romantico di Reger. La scrittura pianistica è estremamente ardua e richiede un interprete, come in questo caso Joseph Banowetz, dotato di una tecnica prodigiosa. Valido il supporto della "Russian Philharmonic Orchestra", condotta con piglio autoritario e sicurezza da Thomas Sanderling (figlio del celeberrimo Kurt). Il programma del cd, di rilevante interesse culturale, è completato da alcuni pezzi pianistici pressoché sconosciuti, quali la Fantasia in do minore, op. 9, di impronta tardo-romantica, i Three Preludes, op. 4 (1923) e i Three Unpublished Piano Pieces (1940 o 1941) ottimamente interpretati da Joseph Banowetz, che ha inoltre il merito di avere proposto discograficamente un repertorio insolito, non contenente certamente capolavori, ma composizioni degne comunque di essere conosciute per approfondire un periodo ancora inesplorato della storia della musica. Lodevole dunque l'iniziativa della Naxos, un'etichetta che si evidenzia (non solo in questa occasione) per la sua scelta programmatica.

# Guida all'Ascolto

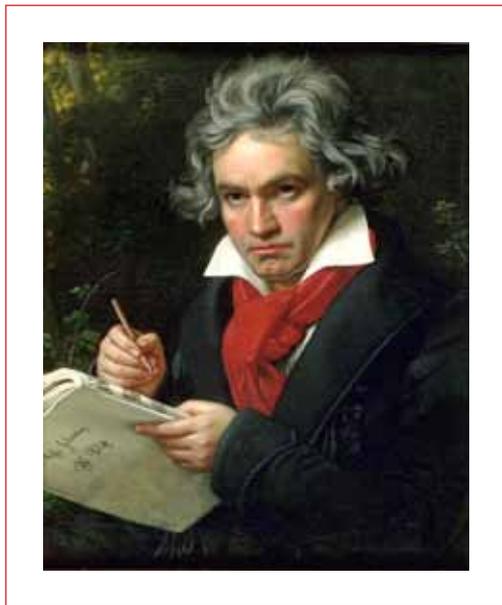
## Beethoven: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55 ("Eroica")

Verrà eseguita dal Maestro Toshiyuki Kamioka alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Wuppertal il prossimo 3 novembre per la serie Rubino

La Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55 (*Eroica*) di Ludwig van Beethoven (1770-1827) fu composta fra il 1802 e il 1804. Venne eseguita per la prima volta nel mese di agosto del 1804 a Vienna.

La Sinfonia fu inizialmente indirizzata a Napoleone, ma successivamente, in un impeto di sdegno, quando il generale corso si fece incoronare imperatore tradendo gli ideali di libertà, Beethoven strappò la dedica e, più semplicemente, scrisse (in italiano): "Sinfonia Eroica dedicata al sovvenire di un grand'uomo". Il dedicatario definitivo fu il Principe Franz Maximilian Lobkowitz, un boemo aristocratico, appassionato di musica e discreto violinista.

Con questa Sinfonia Beethoven s'impose nel mondo intero come l'uomo e l'artista più innovativo del tempo, che aveva saputo comunicare, meglio di ogni altro, passioni e sentimenti. Come tutte le opere che contengono profondi rinnovamenti per i tempi coevi, l'Eroica in un primo momento sconcertò il pubblico, poi fu apprezzata nella sua intera bellezza.



Penetrante e plastico è il primo tema dell'*Allegro con brio*. Esso porta l'orchestra a un "fortissimo" di grande intensità. Viene poi ripreso con maestosa potenza dai corni per smorzarsi gradatamente lasciando spazio a un'apparizione frammentata dei fiati. Il secondo tema viene proposto dai legni che danno luogo a un episodio intimamente lirico. Quindi un episodio colmo di contrasti conduce allo "sviluppo", che ricalca alcuni elementi del primo tema. La "ripresa" porta a una conclusione gioiosa.

Il secondo movimento – *Marcia funebre. Adagio assai* – in do minore, attacca "pianissimo" con i soli strumenti ad arco sino a giungere a nuovi elementi melodici, alternati fra i fiati e gli archi. Il malinconico ritorno dell'i-

nizio viene poi arricchito da un nuovo spunto tematico che dà origine a un episodio "fugato" a cui segue una drammatica elaborazione dei temi iniziali.

Misterioso e inquieto, con una nuova sonorità, è lo *Scherzo. Allegro vivace* (terzo movimento), dall'andamento tipicamente beethoveniano. Il "trio" (parte centrale dello "Scherzo", in forma tripartita ABA) è caratterizzato dal tema affidato a tre corni, quasi a voler imitare il richiamo della caccia.

Il *Finale. Allegro molto* utilizza la struttura della "variazione", una delle forme predilette da Beethoven, che il musicista porterà a vette eccelse. L'ultimo movimento è basato su un tema che il genio di Bonn aveva già utilizzato nel balletto *Le creature di Prometeo* (n. 16) e sperimentato, a fondo, nella serie di *Variazioni* (op. 35) per pianoforte.

Le dimensioni complessive dell'*Eroica*, la più lunga Sinfonia scritta sino a quel momento, sono superate soltanto dalla *Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125* con quattro voci soliste, coro e un finale sull'ode *An die Freude* (Inno alla Gioia), su testo di Friedrich Schiller. Il volume dell'orchestra è vibrante. Per la prima volta, in una Sinfonia, vengono utilizzati tre corni e i singoli accordi sono ricchi di sforzati di notevole evidenza. La trasfigurazione epica raggiunge il punto culminante nella *Marcia funebre* con i rulli dei timpani, le trombe dal suono quasi apocalittico, il fugato centrale e la melodica divagazione della "coda".

L'organico è costituito da: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, tre corni, due trombe, timpani e archi.

Cd consigliati:

*Wiener Philharmoniker, dir. Wilhelm Furtwängler* – EMI  
*NBC Symphony Orchestra, dir. Arturo Toscanini* – RCA  
Victor

*Berliner Philharmoniker, dir. Herbert von Karajan* - DGG  
*Berliner Philharmoniker, dir. Claudio Abbado* - DGG  
*The Philadelphia Orchestra, dir. Riccardo Muti* – EMI



# I Viaggi de il Pungolo



## CINA: NOTE DI PIANOFORTE 2010

*Pechino 17-22 novembre*

## II BEIJING INTERNATIONAL PIANO FESTIVAL

*Programma di viaggio realizzato per il pubblico della Fondazione La Società dei Concerti  
da Lord Bry Viaggi*

*Dopo l'esperienza nel 2009 di alcuni nostri abbonati (raccontata nel dettaglio dal Signor Brian Smith in un precedente numero del Pungolo), desideriamo riproporre un viaggio a Pechino in occasione della Seconda Edizione del Beijing International Piano Festival che si svolgerà dal 18 novembre p.v.*

*Il Festival di Pechino vede tra i direttori artistici Enrica Ciccarelli che sarà anche protagonista del concerto per pianoforte e Orchestra di Chopin op 21 con la Tianjin Symphony Orchestra diretta da Pier Carlo Orizio.*

*Il viaggio è studiato in ogni dettaglio per rendere indimenticabile il soggiorno a Pechino, conoscere la storia e i luoghi più suggestivi e, la sera, partecipare ai primi quattro concerti del Festival.*

### PROGRAMMA di VIAGGIO

6 giorni 4 notti

**1° giorno** - ITALIA (Milano Linate) / PECHINO Mercoledì 17 novembre 2010

Ritrovo dei Signori partecipanti al banco British Airways con la nostra assistente aeroportuale che vi assisterà nelle operazioni di check-in. Partenza alle ore 11.30 con volo di linea British Airways BA 565 per Londra, con arrivo previsto alle ore 12.35. Proseguimento alle ore 16.30 con volo di linea BA 169 per Pechino. Pernottamento a bordo.

**2° giorno** - PECHINO Giovedì 18 novembre 2010

Arrivo previsto all'aeroporto di Pechino alle ore 10.25. Ritrovo con la tour leader cinese nell'area arrivi dell'aeroporto (cartello di riconoscimento Beijing Piano Festival 2010). Ritiro bagagli e disbrigo delle formalità doganali. Durante il trasferimento in hotel con autopullman privato, sosta al parco olimpico per fotografare The Nest (lo stadio) e il Water Cube (la piscina olimpica). Pranzo al ristorante Tong Fu Lin. Trasferimento all'hotel Intercontinental Financial Street (5 stelle lusso), arrivo e sistemazione nelle camere riservate. Successivamente si effettuerà un giro degli Hutong in risciò. Alle ore 18.30 ritrovo nella hall e trasferimento in autopullman privato **alla Beijing Concert Hall per assistere al Concerto inaugurale del Festival (dalle 19.30 alle 21.30): Concerto della China Broadcasting Symphony Orchestra direttore d'orchestra Hu Yong Yan, pianista Roberto Cominati – Secondo Concerto di S. Rachmaninov**

Cena a buffet in hotel. Rientro in hotel e pernottamento.

**3° giorno** - PECHINO Venerdì 19 novembre 2010

Prima colazione a buffet in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata di Piazza Tienamen e della Città Proibita, accompagnati dalla tour leader. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si prosegue con la visita del Tempio del Cielo. Rientro in hotel.

Ritrovo nella hall e partenza alle ore 18.30 per trasferimento privato **alla Beijing Concert Hall per assistere al recital della pianista Sa Chen (dalle ore 19.30 alle ore 21.30)**. Al termine trasferimento al ristorante Roses Town per la cena. Rientro in hotel e pernottamento.

**4° giorno** PECHINO Sabato 20 novembre 2010

Prima colazione a buffet in hotel. Ritrovo nella hall con la tour leader e trasferimento privato a Badaling per la visita della Grande Muraglia. Pranzo in ristorante. Rientro a Pechino e pomeriggio libero per lo shopping (guida e pullman a disposizione). Alle ore 18.30 ritrovo nella hall dell'hotel e trasferimento privato **alla Beijing Concert Hall per assistere al Concerto dei pianisti Roberto Cominati e Andrea Lucchesini con i percussionisti Li Biao e Liu Gang – musiche di Ravel, Debussy e Bartok (dalle ore 19.30 alle 21.30)**. Rientro in hotel per la cena a buffet. Pernottamento.

**5° giorno** PECHINO Domenica 21 novembre 2010

Prima colazione a buffet in hotel. Giornata alla scoperta della Pechino Moderna con lo Spazio 798 e il Capital Museum, sempre accompagnati dalla vostra tour leader. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si visiterà il

mercato antiquario di Panjiayuan. Ore 17.30 ritrovo nella hall dell hotel e partenza per il ristorante per la cena tipica con anatra laccata (questo tipo di cena non è disponibile negli orari dopo teatro). Alle ore 18.30 trasferimento privato **alla Beijing Concert Hall per assistere ad un concerto della Tianjin Symphony Orchestra, direttore Pier Carlo Orizio, pianista Enrica Ciccarelli – Chopin Secondo Concerto per pianoforte e orchestra (dalle ore 19.30 alle 21.30).**

**6° giorno - PECHINO / ITALIA (Milano Linate) Lunedì 22 novembre 2010**

Prima colazione a buffet in hotel e rilascio delle camere. Trasferimento con autopullman privato in aeroporto. Disbrigo operazioni di check-in assistiti dalla vostra tour leader e partenza alle ore 12.10 con volo di linea British Airways BA 38 per Londra, con arrivo previsto alle ore 15.20. Proseguimento alle ore 17.50 con volo di linea BA 570 per Milano Linate, con arrivo previsto alle ore 20.50

NOTE: L'itinerario proposto e la data del viaggio potrebbero subire modifiche sino alla conferma del viaggio.

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE 1.650,00 Euro (confermata al 24/09/10)**

Minimo 10 partecipanti, tour leader in Cina + guide locali

#### SERVIZI INCLUSI

- viaggio aereo intercontinentale di andata e ritorno dall'Italia (Milano o Roma) con voli di linea British Airways in classe economica
- franchigia bagaglio di 23 kg per persona
- tasse aeroportuali italiane ed estere (ad oggi pari a 320)
- tutti i trasferimenti in Cina (da e per aeroporti, hotel, ristoranti) in autopullman privato con aria condizionata
- autopullman privato serale nei giorni di concerto e pomeridiano nei giorni di shopping
- facchinaggi in hotel, aeroporti, porti
- 4 pernottamenti in hotel 5 stelle
- trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno alla colazione dell'ultimo, con pasti in hotel o ristorante come indicato in programma
- bevande ai pasti nella misura di 1 bicchiere di soft drink oppure di birra per persona a pasto, oltre ad 1 bicchiere di acquamminerale
- visite ed escursioni come da programma con autopullman privato e guida parlante italiano in ogni città che sarà a disposizione del gruppo per 8 ore al giorno
- 1 guida nazionale cinese parlante italiano con funzione di coordinatore per tutta la durata del soggiorno
- ingressi a musei e monumenti
- 4 biglietti per i Concerti indicati in programma
- un omaggio in camera
- guida e borsa da viaggio
- tasse e percentuali di servizio
- visto d'ingresso individuale
- assicurazione medico bagaglio.
- mance (obbligatorie in Cina per Guide ed autisti).

#### SERVIZI NON INCLUSI:

- extra personali in genere e tutto quanto non indicato nella voce la quota comprende
- bevande extra oltre a quanto indicato sopra, in Cina
- spese personali

#### SUPPLEMENTI

- sistemazione in camera singola 250,00
- assicurazione rinuncia al viaggio pari al 4,9% della quota di partecipazione al netto delle tasse

Organizzazione tecnica

**LORD BRY VIAGGI**

V.le Papa Giovanni, XXIII, 87 - 24121 Bergamo

Tel. 035/233031 Fax 035/248023 [events@lordbry.it](mailto:events@lordbry.it)

# Un saluto da **H**élène **G**rimaud

*In concerto il 1 dicembre 2010 per la serie smeraldo*

*"I am very much looking forward to my concert in Milano in your series".*

## *Hélène Grimaud*

Hélène Grimaud è una delle più carismatiche pianiste e musiciste di oggi, regolarmente invitata dalle più importanti orchestre e direttori del mondo, protagonista di recital solistici e cameristici nelle più prestigiose sale e festival del mondo.

La stagione 2010/2011 prevede un lungo tour in Europa, USA e Giappone, concerti con la San Francisco Symphony, Philadelphia orchestra, Gewandhausorchester di Lipsia, London Philharmonic e il ritorno a Pechino per il tradizionale concerto del Nuovo Anno. Oltre a ciò, performance e tour con Claudio Abbado e la Lucerne Festival Orchestra, con Antonio Pappano e l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Wiener Philharmoniker con Andris Nelsons e Yannick Nézet-Séguin.

Hélène ha un contratto in esclusiva con Deutsche Grammophon dal 2002 e tra i suoi CD spiccano quelli dedicati a Bach, Beethoven, Brahms, Bartók, Rachmaninov e Part.

Oltre alla carriera di pianista, Hélène Grimaud è anche scrittrice: ha pubblicato due libri . il primo, in parte autobiografico, *Variazioni Selvagge* (pubblicato anche in Italia) e *Lezioni Private*, ritratto di un'artista fuori dal comune e donna indipendente.

Nel 1999 ha fondato negli Stati Uniti il Wolf Conservation Center (WCC) organizzazione per la tutela e conservazione dei lupi.

[www.helenegrimaud.com](http://www.helenegrimaud.com)

Mercoledì 1° dicembre 2010 - ore 21

Pianista HÉLÈNE GRIMAUD

### Programma

W.A. Mozart	Sonata in la min. K310
A. Berg	Sonata op.1
F. Liszt	Sonata in si min.
B. Bartók	Danze popolari romene



Hélène Grimaud

Photo credit: Mat Henne



HÉLÈNE GRIMAUD

Résonance

Musiche di

Béla Bartók, Alban Berg, Franz Liszt, Wolfgang Amadeus Mozart

Int. Release 18 Oct. 2010

1 CD

Live from Vienna

Hélène Grimaud's First Live Recital at the Musikverein